

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

LA STORIOGRAFIA DEI RESTAURI MUSIVI ED ARCHITETTONICI RELATIVI AL BATTISTERO NEONIANO DI RAVENNA ATTRAVERSO LE FONTI D'ARCHIVIO

Federica Sarasini

Il presente contributo, estratto dalla mia tesi di dottorato di ricerca in Archeologia, prende in esame la storiografia dei restauri inerenti le strutture architettoniche ed i mosaici parietali del Battistero degli Ortodossi, noto anche come Neoniano, monumento ravennate riconosciuto patrimonio Unesco. A tutt'oggi non è ancora stato sviluppato uno studio unitario sulla storia degli interventi restaurativi, anche se numerosi studiosi a partire dalla seconda metà del XIX secolo si sono occupati del monumento da un punto di vista scientifico. La storiografia dei restauri dovrebbe essere ricondotta, in accordo con una iscrizione riportata dallo storico Andrea Agnello nel IX secolo e ripresa dal Deichmann in anni più recenti, ad un'opera di *renovatio* attuata dal vescovo Neone intorno al 458 d.C. Si tratta di un restauro *ante-litteram* o meglio di una *renovatio*, come già detto in precedenza, che modificò la copertura originaria del battistero, inserendo la volta in tubi fittili con la relativa decorazione musiva, in luogo di una copertura piana delimitata da una cornice in stucco, rinvenuta prima da Giuseppe Gerola nel 1917 (Gerola 1917, p. 22) poi da Mario Mazzotti nel 1961 (Mazzotti 1961, p. 256). All'epoca neoniana si fa risalire, oltre alla copertura in tubi fittili, anche il primo innalzamento dell'edificio dovuto al fenomeno della subsidenza. La muratura esterna infatti distingue il livello inferiore da quello superiore in corrispondenza delle lesene che confluiscono in doppie arcatelle (Sangiorgi 1900, p. 10). Successivamente il Gerola, studiando parte della muratura, attribuisce l'innalzamento del battistero alla fase di intervento relativa al vescovo Neone (Gerola 1917, p. 23). Egli infatti ribadisce la differenza tra le due parti della muratura in base al differente impasto impiegato, in quanto il rivestimento antico presentava

un impasto di ghiaia fine mista a conchiglie, mentre quello successivo era composto di ghiaia grossolana «a ciottoli multicolori». Un ulteriore innalzamento del battistero è datato dal Gerola al periodo medievale, e, più precisamente, al XII secolo, quando si sostituirono le colonne originali dell'ordine inferiore, i cui basamenti furono rinvenuti da Filippo Lanciani nel corso del XIX secolo (Lanciani 1871, p. 9). Corrado Ricci ha pronunciato ipotesi di restauri ai mosaici del battistero in epoca medievale, relativa al XII secolo, quando fu decorata l'abside della basilica Ursiana (Ricci 1888-89, p. 5), ma successivamente smentite nelle sue *Tavole storiche* in cui ribadisce che «né altre tracce di mani medioevali ... vi si trovano; nemmeno dei mosaicisti che nel secolo XII ornarono l'abside del vicino Duomo» (Ricci 1932, p. 34). Dopo secoli di silenzio da parte delle fonti archivistiche, altri interventi sono attestati durante la dominazione dello Stato Pontificio quando, verso la fine del XVI secolo, per interessamento del cardinale Giulio Della Rovere, si procedette al restauro dei mosaici, considerati la parte più rilevante del monumento e più bisognosa di essere consolidata e conservata. Anche se nel restauro musivo dal XVI fino al XVIII secolo si impiegava la pittura, colmando le lacune con intonaco sul quale si dipingeva a tempera o ad olio, tuttavia il clima ravennate, particolarmente umido, danneggiò col tempo le superfici musive restaurate, per cui le parti dipinte furono in breve coperte di muffe ed oscurate, fino ad opacizzare anche le tessere vetrose vicine.

Lo stato conservativo del battistero e dei mosaici è evidente nelle tavole del Ciampini del 1690 (Ciampini 1690-99, p. 44) e del Coronelli (Coronelli 1708-09, p. 21), oggi conservate presso l'Archivio Storico della Biblioteca

Classense. Nelle tavole del Ciampini, l'incisore interpretò il motivo dei veli dietro le teste degli apostoli come mitrie episcopali o berretti frigi, sulla base di un restauro pittorico avvenuto, secondo Ricci, nel XVI secolo. Il motivo antico fu ritrovato dai restauratori Zampiga ed Azzaroni mentre eseguivano interventi finalizzati alla stesura delle tavole del Ricci, nei primi anni del XX secolo.

Dal 1783 il priore Varneri indisse una serie di lavori relativi al recupero dei mosaici del battistero che si prolungarono fino al 1792. In occasione dei suddetti restauri si scavò sotto la vecchia canonica ritrovando antiche murature degli stessi materiali di quella del battistero, forse parte dell'antico portico che collegava il battistero con la parete settentrionale della basilica Ursiana, poi attestati anche dagli scavi del Lanciani. Il monumento è stato oggetto di numerosi studi e ricerche soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, quando Ravenna fu interessata da una complessa campagna di restauri, rivolta alle testimonianze architettoniche paleobizantine.

Dalle ricerche effettuate presso l'archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio e presso l'Archivio di Stato di Ravenna si è venuti a conoscenza delle problematiche strutturali in cui il battistero versava nella metà del XIX secolo, tanto che l'ingegnere del Genio Civile, il romano Filippo Lanciani, studiò un sistema per rialzare le murature e, di conseguenza, il livello dell'edificio, con un progetto che suscitò l'interesse della opinione pubblica europea ed un acceso dibattito sulle riviste specializzate del tempo. Nei documenti redatti tra il 1877 ed il 1883, conservati nella Cartella Genio Civile, *Battistero metropolitano* dell'Archivio di Stato di Ravenna, si legge infatti nel *Progetto dei lavori di isolamento e sollevamento del Battistero metropolitano di Ravenna* che, a seguito del ritrovamento della quota primitiva a circa 2,99 m di profondità e della demolizione degli edifici limitrofi, il battistero sarebbe stato sollevato con l'ausilio di martinetti a vite, poi sostituiti da torchi idraulici, inseriti nella muratura alla quota di 1,10 m, adottando il tentativo di ricondurlo alle primitive dimensioni. Durante le fasi del lavoro, Lanciani aveva previsto l'inserimento di armature in legno all'interno e all'esterno delle pareti del

battistero con il duplice intento di proteggere sia le murature che i mosaici della volta. In ogni caso il restauro della decorazione musiva passava in secondo piano rispetto al sollevamento del monumento, in quanto Lanciani assicurò che il mosaico, nonostante le lacune e la sgranatura di alcune tessere, era ben fissato «nello stucco, e lo stucco ben aderente alle pareti». Gli esigui restauri preventivati sarebbero stati portati a compimento all'indomani del sollevamento, dopo aver eliminato apposite armature inserite a protezione degli stessi mosaici. Oltre al progetto di isolamento e prosciugamento nel 1863, l'ingegnere mise mano a due perizie per ulteriori lavori. Un primo progetto riguardava il completamento dei restauri dei mosaici degli otto archi a sostegno della volta, già intrapresi nel 1854 dal mosaicista Felice Kibel, mentre un secondo progetto segnalava scavi all'interno dell'edificio e nell'area esterna circostante. Respinto il progetto del sollevamento, tra il 1887 e il 1889, quando ormai dal 1883 Lanciani si era trasferito a Roma, durante interventi ai muri esterni e sotterranei, compresa la ricostruzione dei nicchioni, già attestata nel 1871, furono eseguiti lavori di restauro ai mosaici da parte di Ildebrando Kibel e Carlo Novelli. Restava aperto anche il discorso del rivestimento marmoreo dell'ordine inferiore, attribuito da Andrea Agnello a Neone che decorò le pareti del battistero *promiscuis lapidibus*. All'inizio del XIX secolo già si presentavano fortemente deteriorate, tant'è che il Lanciani ed il suo successore al Genio Civile, l'ingegnere Alessandro Ranuzzi, le videro per l'ultima volta *in situ*. Nel 1878 il rivestimento marmoreo era presente solo sui tre lati non absidati dell'ordine inferiore del battistero e fu presto smantellato in vista dei lavori di innalzamento mai eseguiti. Depositati in magazzino per più di venti anni, sono andati perduti e l'attuale rivestimento si deve ai restauri dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze compiuti tra il 1897 ed il 1906, sulla base della documentazione precedente e impiegando solo in minima parte materiale originale (Gardella 1897, p. 3; Sangiorgi 1898, p. 5).

Successivamente lo stesso Ricci, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, e precisamente dal 1899 al 1906, si interessò al recupero dell'edificio, pensando ad un restauro conservati-

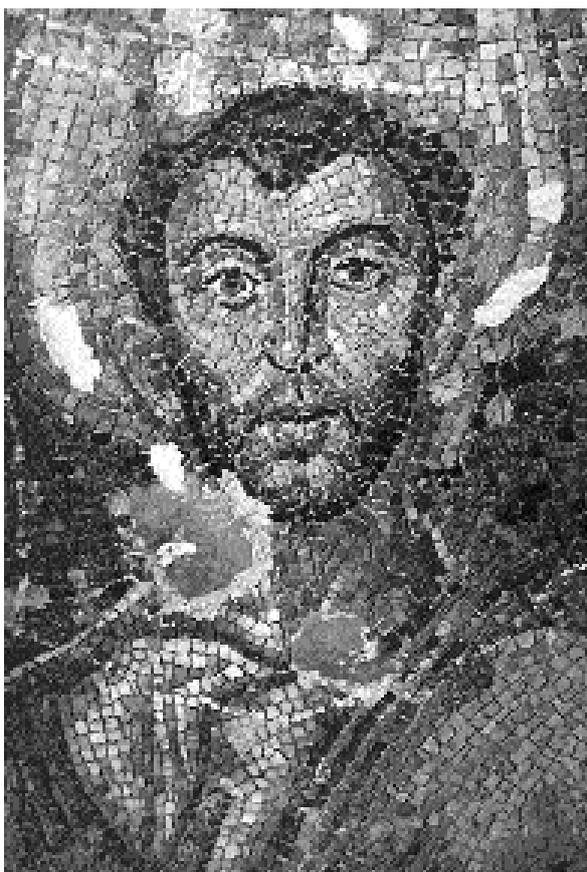


Fig. 1. SBAP, Archivio fotografico, volto dell'apostolo Filippo privo di alcune tessere durante i restauri del 1939, neg. N. 2-0-19.

vo, di pulitura. Al fine di evidenziare le varie fasi di intervento sul mosaico ed in particolare di riscontrare le parti lavorate da Felice Kibel, Ricci fece redigere le tavole storiche dei mosaici, pubblicate poi nel 1932, dagli allievi della locale Accademia di Belle Arti, Giuseppe Zampiga ed Alessandro Azzaroni, che misero mano ai restauri di Ildebrando Kibel e Carlo Novelli, sostituendo le lacune pittoriche con tessere musive. Tra il 1937 ed il 1939 il battistero fu interessato da restauri ad opera dell'architetto Orlandini, direttore dell'Opificio di Firenze, a conseguenza dell'esame dei mosaici da parte di una Commissione costituita appositamente dal Ministero (figg. 1, 2). Uno studio di Cesare Gnudi, rivolto agli interventi da attuare sui mosaici (Gnudi 1939, p. 10), mirava a limitare il risarcimento delle superfici con tessere musive e parti dipinte che impedivano di distinguere le parti originali da quelle rifatte, a graduare le superfici con tinte neutre, rispettose dei colori delle tessere vicine, e ad



Fig. 2. SBAP, Archivio fotografico, apostolo Giovanni; sezioni segnate a gesso ai fini del distacco durante i restauri del 1939, neg. N. 2-C-10.

impiegare il restauro con tessere vetrose per colmare piccole lacune in zone decorative o secondarie. Secondo l'opinione tecnica di Gnudi inoltre attraverso il sistema del distacco dei mosaici per sezioni si salvaguardavano la stabilità e l'integrità delle superfici. I restauri furono sospesi alla fine del 1939 per l'entrata in guerra dell'Italia, per essere poi ripresi nell'agosto-ottobre del 1946, dopo che un bombardamento nell'estate del 1944 danneggiò il tetto e lesionò i mosaici. Nel 1982 la Soprintendenza studiò una indagine conservativa agli stucchi e ai mosaici e, a seguito delle analisi diagnostiche delle tessere vetrose, si è riscontrato nuovamente il fenomeno di sgretolamento della pasta vitrea con il successivo distacco delle tessere dalla malta di allettamento, già riscontrato in precedenza. Il colore originario delle tessere sembrava essere soggetto ad un processo di sfarinamento che coinvolgeva soprattutto le tessere di colore blu, verde e giallo dovuto alla stessa preparazione delle paste vitree (Iannucci 1985, p. 79; Eadem 1987, p. 179).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Gerola 1917 = G. Gerola, *L'alzamento e la cupola del battistero Neoniano*, Venezia 1917.

Mazzotti 1961 = M. Mazzotti, *Il battistero della Cattedrale di Ravenna*, in «CorsiRavenna» 8, 1961, pp. 255-278.

Sangiorgi 1900 = C. Sangiorgi, *Il Battistero della Basilica Ursiana di Ravenna*, Ravenna 1900.

Gerola 1917 = G. Gerola, *L'alzamento e la cupola del battistero Neoniano*, Venezia 1917.

Lanciani 1871 = F. Lanciani, *Cenni intorno ai monumenti e alle cose più notabili di Ravenna*, Ravenna 1871.

Ricci 1888-89 = C. Ricci, «Il Battistero di S. Giovanni in Fonte (Atti per la Romagna)» III 7, 1888-89.

Ricci 1932 = C. Ricci, *Tavole storiche dei mosaici di Ravenna*, 10-19, *Battistero della cattedrale*, Roma 1932.

Ciampini 1690-99 = Ciampini, *Vetera monumenta in quibus precipue musiva opera sacrarum*, Roma 1690-99.

Coronelli 1708-09 = V. Coronelli, *Ravenna ricercata antica-moderna*, Venezia 1708-1709.

Gardella 1897 = O. Gardella, in «Il Faro Romagnolo» 1897.

Gnudi 1939 = C. Gnudi, *Restauro dei mosaici*, in «Le Arti» 1939.

Iannucci 1985 = A.M. Iannucci, *Nuove ricerche al battistero Neoniano*, in «CorsiRavenna» 32, 1985, pp. 79-107.

Iannucci 1987 = A.M. Iannucci, *Restauri ravennati. Per la fondazione di una storia del restauro musivo*, in «CorsiRavenna» 34, 1987, pp. 179-208.

Sangiorgi 1898 = C. Sangiorgi, in «Corriere di Romagna», 1898.

ABBREVIAZIONI

SBAP = Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio.